



Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4,40, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 5 oltre. Una copia in gruppo L. 1,00. PAGAMENTO AVANTIATO.

Direzione, Viale Prampeno 4 - Amministrazione, VIA TRUFFO N. 1 - UDINE
LA PUBBLICAZIONE si riceveva esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
EMILIO KLAMPFERER - Udine, Via della Prefettura N. 10

La caccia al...

Giorni sono è morto D. Pietro Cernotta, quel D. Pietro Cernotta simpaticissimo, integerrimo e laboriosissimo che venne accusato di austriacismo, venne imprigionato, fu processato e fu poi assolto per insistenti di reato dal Tribunale militare di Gorizia.

Noi non saremo di quelli che alla morte di D. Pietro Cernotta danno una sola causa: la prigionia ingiusta, ma non negheremo però che la prigionia non abbia influito a scuotere quella fibra pur sì robusta.

E di questo fatto non daremo colpo ai ministri della giustizia, essi hanno fatto tutto il loro dovere — nonossimane le escandescenze di un certo avvocato fiscale — e hanno pubblicamente e apertamente affermato l'innocenza là dove innocenza c'era.

Non faremo noi, ripetiamo, dei commenti su questa morte e su questo processo. Piuttosto ci permettiamo assurgere da un fatto speciale ad un complesso di fatti verificatisi in questi ultimi tempi nel nostro Friuli.

Da quando è scoppiata la guerra in ogni paese, in ogni borgata del Friuli — e anche in città — pare si sia costretti a una specie di Comitato per la salute pubblica che si è incaricato di sfogare tutte le piccole e basse ire di partito, di rivangare tutti i peccatucci personali e di denunciare. I primi colpiti, naturalmente, anche perché più in vista e più soggetti a ire di partito, furono i preti. E al prete si è dato la caccia.

Non sappiamo di un numero non in differente di sacerdoti internati, sappiamo di altri allontanati dalle loro parrocchie e collocati...

CENSURA

Sono sacerdoti diligenti, che nell'esercizio del loro ministero hanno adoperato zelo non comune a...

CENSURA

Sono sacerdoti colti e caritatevoli che si sono mossi a compassione delle miserie dei poveri, degli operai e dei contadini e che hanno alzato la voce a difesa della Giustizia...

CENSURA

E sono andati i nostri preti, hanno lasciato la loro cura, le anime loro affidate e sono partiti. Avrebbero potuto fare rapporti, denunciare i delatori maligni, non lo hanno fatto. Sono partiti, obbedienti all'invito dell'autorità, per dimostrare ancora una volta che, non intendono porre ostacoli alla concordia, in momenti nei quali l'unione deve essere generale.

A chi però è incaricato di dare la caccia al prete, in questi giorni, a chi

è abituato a vedere nel prete un traditore, un nemico della patria noi non ritorneremo all'argomento ormai troppo noto di tutti i sacerdoti sotto le armi, che si battono con eroismo, ma mostreremo quella quarantina di sacerdoti friulani che sono passati a reggere le parrocchie conquistate ed a compiere opera religiosa, pacificatrice e patriottica fra i nostri fratelli reudenti.

Si, chi dà la caccia al prete in Friuli, guardi un po' che cosa fanno i sacerdoti in quei paesi che il nostro esercito ha occupato e il mirabile aiuto che

prestano alle autorità colla loro opera apostolica.

Altro che criticare, denunciare e condannare il prete friulano! Lasciate, lasciate, non cercate di farci credere che la guerra finisca e poi toccherete con mano, che le popolazioni ad arte concubate contro di noi, sono diventate nostre, italiane, fino al midollo delle ossa e opera del clero nostro friulano che in esse ha seminato, ha coltivato ha cresciuto il germe più puro della italianità.

I nostri soldati hanno conquistato quelle terre, i nostri preti hanno fatto

italiane quelle popolazioni.

E poi datela caccia al prete... e ditelo antitaliano...

Sarebbe permesso, signori del Comitato di salute pubblica vedere un po' che cosa fate voi per la patria? Potreste mostrarci la vostra attività? Un'opera sola veramente e seriamente patriottica potete voi, o signori...

CENSURA

La guerra nei comunicati

26 Agosto.

In Val Sugana, le nostre truppe dalla Linea Monte Civaron a Maso spinsero l'occupazione verso occidente, a cavallo del fiume fino alle posizioni di Monte Armentera e Monte Salubio. Il nemico non riuscì ad impedire la nostra avanzata e lasciò anche nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In Valle Seebach, le nostre artiglierie aprirono il fuoco su un accampamento nascosto in un vallone della riva sinistra del torrente. Le truppe nemiche furono poste in disordinata fuga ed inseguite poi con efficace tiro di shrapnel.

Nell'alto Isonzo, i nostri reparti alpini espugnarono alcuni forti trinceramenti nemici lungo le ripide balze meridionali del Monte Rombon; furono presi una trentina di prigionieri, tra i quali un ufficiale inoltre due mitragliatrici, fucili e grande copia di munizioni.

Sul Carso, il nemico ha opposto numerose batterie in nuove posizioni, dalle quali ha aperto fuoco intenso lungo tutta la fronte.

Tuttavia i nostri lavori di approccio proseguono ininterrottamente. Ieri verso l'ala sinistra delle nostre linee furono occupate altre trincee raccogliendovi 60 fucili, un riflettore e materiali vari.

27 Agosto.

Nuove operazioni si svolsero, nella giornata del 25, sulle vette del Massiccio Adamello, mentre le nostre truppe avanzano dimostrativamente sul pianoro del Tonale e sul rovescio del Monticello, ripartiti da montagna, attraversata l'ampia vedretta Pisgana assalivano le posizioni di Passo di Lagoscuro (2968 metri) e di Corno Redole (3009 m), fortemente tenute dall'avversario.

Questi oppose accanita resistenza, ma fu infine scacciato ed inseguito. I nostri occuparono saldamente le vette.

La sera del giorno stesso, col favore del plenilunio, nostri idrovoltanti lanciarono bombe sul gruppo fortificato di Riva e, fuggendo ai tir delle batterie antiaeree nemiche, ritornarono incolumi nelle linee.

In Val Sugana, l'artiglieria avversaria bombardò Borgo, nonostante che le nostre truppe, nella recente vittoriosa avanzata avessero di proposito evitato di occupare quella popolosa località, tenendosi sui monti circostanti.

Nell'alto Cordevole, il duello delle artiglierie si inasprirono. Quella nemica si accanì ancora contro il ospedale di Pieve di Livinallongo, producendovi nuove gravi rovine.

Le nostre batterie bombardarono allora Arabba e Chetz, ove erano visibili intensi movimenti di truppe e di autocarri, ed era anche segnalata la presenza di artiglieria. Arabba fu presto in preda alle fiamme.

Sul Carso, ieri il nemico accorto-

si che le nostre truppe si erano impadronite di un boschetto attiguo alla strada da Sraussina a San Martino, apriva contro di esso intenso fuoco di artiglieria, indi lanciava le truppe all'assalto.

Seguì una violenta mischia, chiusasi con la fuga dell'avversario, mentre i nostri si afforzarono sulla posizione conquistata.

28 Agosto.

Particolareggiate notizie intorno al nostro recente successo in Val di Strino (Noce), danno che il nemico vi subì perdite gravi e abbandonò nelle nostre mani grandi quantità di munizioni per mitragliatrici e sedici casse di bombe.

Risulta anche che i forti nemici di Sacarana e Pozzi Alti furono assai danneggiati, taluni pezzi distrutti, i rimanenti trasportati in altri appostamenti, fuori delle opere, donde rispondono ancora al fuoco delle nostre batterie.

Nella giornata di ieri, il nemico continuò l'azione di artiglieria contro Borgo, in Val Sugana, producendovi però pochi danni.

Tentò anche attacchi di viva forza contro le nostre posizioni del Seikofel (Valle Sexten), di Montepiana (a nord di Misurina), e dello Zellankofel ad ovest del passo di Monte Croce Carnico, ma venne ovunque respinto.

Nella zona di Plezzo, la nostra artiglieria eseguì tiri efficaci contro accampamenti nemici in Valle Lepenje e contro colonne di truppe e di autocarri in marcia lungo la rotabile dell'alto Isonzo, determinando l'arresto completo del transito.

Anche sul Carso, vennero efficacemente bombardate la presa di acqua del lago di Doberdò e colonne di truppe in marcia fra Doberdò e Marcottini.

Tra i materiali da noi catturati nei trinceramenti espugnati il giorno 20 sul costone del Vrsic (Monte Nero), vennero trovati due apparecchi che si suppone servano per il getto di liquidi infiammabili.

29 Agosto.

In Val Sugana è segnalata la distruzione, da parte degli austriaci, di taluni ponti e delle strade rotabili e ferroviaria di Fondo Valle nel tratto fra Roncigno e Novaledo.

Contro M. Armentera l'avversario tentò la sera del 27 un attacco di viva forza ma fu prontamente respinto.

Nell'alto Isonzo un nostro reparto da montagna dalla posizione di M. Cukla ad occidente di M. Rombon, tentava il mattino del 27 un ardito colpo di mano su trincee nemiche, disposte in fortissime posizioni, ed in più ordini sulla sommità del Rombon (m. 2208). A motivo delle gravissime difficoltà del terreno e dell'accanita resistenza del nemico che si poneva ai nostri con fuoco di fucileria, lancio di bombe a mano e persino con rotolamento di

macigni, la nostra truppa riuscì ad espugnare soltanto alcune delle trincee. L'avversario resistette tuttora anidato sulla estrema vetta del monte ed i nostri mantengono con esso strettissimo contatto.

Da esplorazioni aeree risultando che il nemico già si affrettava a porre riparo ai danni arrecati dalle recenti incursioni dei nostri velivoli sul campo di aviazione di Aisovizza, questo veniva ieri mattina nuovamente bombardato da una nostra squadriglia.

Furono lanciate 120 bombe, due hangars colpiti in pieno, tutto il campo devastato, provocato qua e là qualche incendio. I nostri velivoli pur fatti segno per oltre mezz'ora al fuoco di numerose batterie, tornarono incolumi dall'ardita incursione.

30 Agosto.

In Val Sugana, nostre esplorazioni spinte verso Cima Cista (2185 metri), dominante da nord-ovest la nostra posizione di Monte Salubio, accertarono che quella vetta era tenuta da un forte nucleo di fanteria nemica con mitragliatrici.

Il giorno 28 Cima Cista venne attaccata dalle nostre truppe, e, nonostante il fuoco di numerose artiglierie nemiche, conquistata e mantenuta.

In Carnia, la sera del 27, il nemico dopo un lungo periodo di inazione tornò ad accanirsi contro le nostre posizioni di Pal Piccolo e fu sempre respinto.

Nella Conca di Plezzo, le nostre truppe già da qualche tempo sono riuscite a spingersi oltre quella importante borgata e d ora la coprono da forti posizioni sbarrando gli accessi dal Fredil, dall'alto Isonzo e dal Valone dello Statenik.

Il nemico, impotente a ricacciarsi, ha, come di consueto, aperto intenso fuoco di artiglieria sull'abitato di Plezzo, producendovi qualche incendio.

Nel settore di Tobnino, vengono segnalati nuovi progressi conseguiti con molta difficoltà dalle nostre truppe sulle alture della fronte occidentale della piazza.

Sul Carso, il nemico, in conseguenza di una nostra abile avanzata, abbandonò alcune trincee che vennero trovate piene di cadaveri, armi e munizioni.

Continuano con ardimento e successo le nostre incursioni aeree dirette sempre contro obiettivi militari.

Ieri furono bombardati: la stazione di Vogerko, estesi accampamenti nemici presso Kostanjevica e un deposito di munizioni a Sesanna.

I nostri velivoli non subirono alcun danno.

31 Agosto.

Sull'altipiano a nord ovest di Arsiere, le nostre truppe assalirono la forte posizione di Monte Maronia, a settentrione del Monte Maggio, e

ne scacciarono l'avversario. Questi concentrò allora intenso fuoco di artiglieria di ogni calibro sulla nostra nuova posizione, che tuttavia venne mantenuta e rafforzata ed è ora in nostro sicuro possesso.

Intorno a Plava, sul medio Isonzo, nostri drappelli di tiratori scelti arditamente spinti verso le linee nemiche, riuscirono a ridurre al silenzio alcune mitragliatrici e cannoni lanciò bombe con i quali l'avversario disturbava da qualche giorno i nostri lavori di approccio.

Viene segnalato un intenso movimento di treni nella stazione ferroviaria di Gorizia.

Sul Carso nella giornata di ieri si svolsero piccole azioni, con esito a noi favorevole.

Nella zona di Sel Busi furono dai nostri occupate altre trincee nelle quali si raccolsero armi e munizioni abbandonate dal nemico.

Qualche progresso fu anche compiuto ad oriente delle cave di Selz. L'artiglieria nemica ha ripreso il bombardamento dell'abitato di Montefalcone.

1 Settembre.

Nell'Alto Noce le nostre artiglierie aprirono il fuoco contro trinceramenti nemici costruiti di fronte alle posizioni da noi recentemente conquistate alla testata di Valle Strino. Il tiro, assai efficace, danneggiò i trinceramenti stessi e costrinse i difensori ad abbandonarne una parte.

L'artiglieria nemica dal Monte Panarotta, in Val Sugana, rinnovò il bombardamento su Borgo, ormai deserto, e dalle adiacenze di Chetz, in Val Cordevole, aprì il fuoco su Caprile danneggiandone l'ospedale.

Nella Conca di Plezzo l'avversario lanciò numerose granate incendiarie su quell'abitato, provocandovi nuovi incendi.

Nella notte sul 31 agosto accennò anche ad un attacco contro le nostre posizioni sulle pendici del Rombon, limitandosi però a dirigere su di esse un immenso fuoco di artiglieria e fucileria.

Sul Carso, a tarda sera del 30 agosto, mentre imperversava un violento temporale l'avversario pronunciò due attacchi che accompagnò con abbondante lancio di razzi luminosi, ma le nostre truppe poterono con fuoco ben agguistato respingere gli attacchi.

Ardite ricognizioni, da noi compiute verso le linee del nemico, hanno accertato che essa sta sostituendo con truppe fresche, giunte in questi ultimi giorni sulla nostra fronte, i presidii delle trincee.

L'insolita attività che l'avversario va ora manifestando con fuochi d'artiglieria, di fucileria e lancio di bombe par appunto destinata a mascherare i movimenti delle truppe.

CADORNA

Un ufficiale prussiano scriveva di aver trovato, scolpite sulla grande fossa che raccoglieva i suoi compagni caduti in un'aspra battaglia, due iscrizioni coperte di fieno; l'una diceva così: Le donne francesi ai soldati tedeschi morti sul campo di guerra, loro fratelli in Cristo; e l'altra simile: Le donne francesi ai soldati tedeschi, loro fratelli pregano pace!

Vi è in questo una forza d'amore così essenzialmente cristiana, una lezione così robusta e luminosa di civiltà, che non si può non rimanere penetrati.

Paolina Carloni.

Le nazioni hanno una cosa sola a temere la corruzione morale, la quale infaucisce i cuori, turpa le ali all'ingegno, e ponendo a fine della vita i sensuali godimenti, il lucro privato, getta i popoli come cadaveri, sotto i piedi dei tiranni.

De Maistre.

ACCANTO ALLA GUERRA

Prete patriota.

A Trieste è morto in veleggiando il parroco di Capodistria, il canonico Silvio di Capodistria, uomo di schietti sentimenti nazionali. L'attuale ministro della guerra, Zupelli, fu battezzato da lui alla Madonna del Carmine di Capodistria con i nomi di Vittorio e Italo. Il padre del generale Zupelli, nativo di Capodistria, rivigoriava la fiamma del patriottismo che la gioventù istriana, quando accorreva nella scuola di Capodistria, aveva già accesa nei teneri cuori per opera delle proprie famiglie. Il sacerdote patriota consentiva non volentieri a battezzare italianamente il bambino che la sorte destinava a ministro dell'esercito liberatore della sua città. Non gli mancarono le osservazioni ed una ammonizione. Ormai però il delitto era compiuto, ed il buon sacerdote manteneva per quel bambino un affetto particolare. Lo vide salire ai gradi più elevati della gerarchia militare italiana, lo salutò ministro della guerra, ebbe il conforto di sapere da lui preparata e con lui dichiarata la guerra di liberazione. Gli mancherà la gioia di accoglierlo come lo attendeva, di abbracciarlo sulla terra recente.

Per fondere i reticolati.

Sembra che i tedeschi abbiano impiegato per la prima volta in guerra nuovi apparati destinati a fondere i reticolati a grande distanza. Sinora era noto che usavano getti potenti di fiamma, capaci di fondere i reticolati. Ma il raggio di azione di questi schizzi di fiamme non si estendeva oltre una quarantina di metri. Ora secondo informazioni fornite da un ufficiale russo, il corrispondente da Pietrogrado della *Morning Post*, pare che i tedeschi dispongano di uno speciale apparato elettrico, il quale ha l'aspetto di un riflettore e agisce misteriosamente a grande distanza sui reticolati distruggendoli.

Sinora non è stato ancora possibile catturare nessun modello. Quindi i russi non possiedono dati precisi circa il funzionamento dell'apparecchio e dei principi su cui si basa: ma parrebbe che se ne conoscano invece gli effetti i quali consistono nel fondere i reticolati a notevole distanza, probabilmente raggi ustori sui reticolati nemici.

Quanti sono i tedeschi combattenti.

Informazioni attinte accuratamente alle migliori fonti che si possono avere dimostrano che la Germania alla fine di luglio aveva sulla fronte occidentale 1 milione e 800 mila uomini e sulla fronte orientale 1 milione e 400 mila (senza contare 1 milione e 120 mila austriaci) vale a dire 3 milioni e 200 mila tedeschi di tutte le armi sulle fronti di combattimento.

Al principio della guerra i tedeschi disponevano probabilmente per il servizio militare di otto milioni di uomini e forse di un altro milione o di un milione e mezzo contando tutti gli uomini di età soggetta al servizio militare.

Le loro perdite nette, deduzione fatta degli uomini leggermente feriti che sono ritornati sulla fronte, ecc. si elevano alla fine di luglio a circa 1 milione e 500 mila di cui 400 o 450 mila morti.

Si suppone dunque che i tedeschi avessero in origine otto milioni di uomini disponibili mentre è da notarsi che ora i tedeschi non hanno sulle varie fronti che 3 milioni e 200 mila uomini.

La sola spiegazione ragionevole di questo fatto sembra essere quella che nel momento attuale i tedeschi mancano del materiale necessario armi, cannoni, ecc. per equipaggiare un maggior numero di uomini.

Ufficiale austriaco travestito che tenta penetrare nelle file italiane.

Dalla lettera di un soldato si apprende il seguente episodio che dimostra la straordinaria audacia austriaca e quindi la necessità di vigilare contro lo spionaggio e gli spioni:

Un ufficiale austriaco durante una ricognizione, trovò il cadavere di un nostro esploratore del... (sunterlo). Lo spogliò per indossarne la divi-

sa di soldato italiano e, certo dell'immunità, parlando abbastanza bene l'italiano, si inoltrò fra i componenti il reggimento in parola. Qui però il bucco fu presto svelato e senza l'intervento di un graduato nostro, l'infelice col nostro soldato che voleva suoi commilitoni, avrebbe certo passato un brutto quarto d'ora. Fu arrestato, reo confesso, tutto pesto e con ogni cura poi ricoverato ad un nostro ospedale.

Altro ufficiale austriaco vestito da ufficiale italiano.

I giornali pubblicano: « In una stazione del Veneto fu veduto una mattina o non è molto passeggiare per più di un'ora un giovane ed azzimato ufficiale di complemento con le insegne di uno dei reggimenti che operano al fronte e con sul petto i nastri di tre decorazioni.

« Capito nella stazione un colonnello che doveva partire e poiché il treno ritardava quanto, cominciò anche egli a passeggiare su e giù ed incontrò il giovane sotto tenente. Questo salutò il superiore il quale — accortosi delle decorazioni che freggiavano il petto dell'ufficiale lo fermò e si congratulò con lui perché — così giovane — aveva saputo meritarsi tre volte la ricompensa al valor militare.

« L'ufficiale sorrise con modestia e come il superiore gli chiedeva in quali fatti d'armi si fosse meritato le tre distinzioni, rispondeva:

« — Una medaglia, questa di mezzo me la son guadagnata alla guerra libica. Le altre due nei primi combattimenti della campagna attuale.

« Al colonnello parve strana la possibilità che in così breve tempo la consegna delle decorazioni avesse potuto avvenire. Ne chiese al sotto tenente e gli osservò:

« — Dovreste sapere che le medaglie sogliono essere schierate in ordine di tempo; quindi la decorazione libica andrebbe per la prima, non in mezzo.

« Il tenente cominciò a confondersi. Il colonnello gli fece alcune altre domande e ritenne sempre più fondato un sospetto che gli era d'un tratto balenato. Salutò il subalterno e si allontanò.

« Poco dopo, al giovane ufficiale si presentavano due carabinieri e lo invitavano a seguirli.

« Egli tentò di far valere l'autorità del proprio grado, ma infine dovette piegarsi e seguire i funzionari al Comando Militare della Stazione.

« Interrogato qui sommariamente fu inviato alla autorità militare della città ove il tenente, stretto dalle domande, si confuse e finì col confessare. Era un ufficiale austriaco in attività di servizio e da alcuni mesi in Italia in missione speciale. »

Inno eucaristico sorto dalla guerra 400 anni fa.

La « Croix » di Parigi pubblica questa notizia storica d'attualità.

L'uso di cantare l'*O Salutaris Hostia* alla Messa e alla benedizione è di origine francese, e ricorda una meravigliosa pagina storica della Francia. Era il 1513, da ogni parte, scrive il Card. Bona, la guerra era scoppiata contro la Francia; essa era attesa a tutte le frontiere in una volta, e raramente s'era trovata in più grande pericolo.

Luigi XII, vedendo il suo regno sull'orlo dell'abisso, si rivolge a Dio e chiede ai Vescovi d'implorare il soccorso del cielo cantando al momento dell'elevazione la strofa: *O Salutaris Hostia, quae coeli panis ostium — bello premit hostia; — do rebus, fer auxilium!*

Ostia salutare, che ci aprì le porte del cielo, la guerra ci preme da ogni parte, dacci forza e soccorso.

E la Francia vide come per incanto la marca incalzante fermarsi.

Sono precisamente quattro secoli fa: 1513 - 1914, appena un anno di più. E la « Croix » fa questi commenti:

se i cattolici volessero tornare più serenamente all'adorazione di Gesù, alla Messa, alla S. Comunione!

Le fantastiche battaglie degli alpini sui ghiacciai.

Sergio Basset inviato speciale del *Parisien* al fronte italiano così descrive le gesta dei nostri alpini:

« Il nemico che si lusingava di discendere per la strada dello Strévis nelle pianure bresciane e su Milano è

stato trattenuto nettamente alla frontiera. Ormai si può essere sicuri che allorché gli austriaci si muovono è soltanto per ripiegare.

La guerra prende qui un carattere così fantastico che i più audaci romanzieri non avrebbero pensato di concepirlo come si svolge su queste alture di cima in cima, di precipizio in precipizio.

Rassomiglia alla caccia al camoscio. Si spia, si attende. Si fortuna ad avvertire che si è in presenza. La sua morte è sicura. Durante il giorno nell'aria ghiacciata delle cime vi è il terribile silenzio delle valli rotto ad intervalli dalle detonazioni dell'artiglieria pesante che riempie le aurette e le valli di un tumulto da catastrofe. Spettacolo inaudito. Sembra che in questo universo pietrificato di picchi di cime, di rocce, ove i cannoni ed i soldati rimangono invisibili, le montagne impazzite si aguzzino in faccia dei proiettili.

Alla notte gli alpini entrano in scena. E' il momento degli arditi colpi di mano, delle fantastiche avanzate sugli orli dei precipizi, delle scalate da far rabbrivire il più risoluto.

Bruscamente un lampo appare nella notte. Talvolta in un momento di confusione silenziosa, i sassi precipitano nella discesa.

Si innalzano gridi di collera o di dolore. Poi il rumore s'allontana. L'ultimo colpo è già lontano e l'eco si spegne. Una breve scaramuccia; gli italiani hanno respinto un attacco nemico.

Il giornalista così conclude:

« Mi si racconta che un giorno per terminare in una località la disfatta del nemico gli alpini si lanciarono su una cima ritenuta inaccessibile ed un prigioniero terrorizzato per un simile audacia esclamava: Voi alpini avete le ali! »

Chi dirà quanto, in questi terribili combattimenti di notte, ove ciascuno non è testimone che dei grandi colpi che egli dà, si è speso di eroismi di tenacia, di valore da parte dei nostri italiani? Chi spiegherà per quale sforzo di indomabile volontà sono arrivati sino a queste alture ove gli alpini si arrischiavano solo con infinite precauzioni ad issare le batterie pesanti di artiglieria con tutto il materiale inerte?

Da anni gli altri si preparavano minuziosamente, con la collaborazione di un potente spionaggio. Su ogni cresta si installavano, si organizzavano. Sono bastate agli italiani poche settimane per essere in condizioni di resistere a una simile preparazione di guerra.

Ah! la potenza di improvvisazione, i miracoli del genio latino!

Don Edoardo Gilardi ferito e premiato una seconda volta.

L'« Italia » scrive:

« Giungono nuove ottime notizie di Don Edoardo Gilardi, il Cappellano Militare di Milano che tanto si è distinto al fronte dell'Isongo dove si trovava fino dai primi giorni della guerra, insieme a quel... bersagliere, già comandato dal colonnello De Rossi ora generale, che ha scritto pagine gloriose nella storia di questa nostra guerra.

« Don Edoardo Gilardi è stato un eroe tra gli eroi e si ricorderà come egli fin d'allora fosse stato premiato con medaglia d'argento al valor militare.

« Ora si apprende che l'ottimo sacerdote è stato premiato una seconda volta ed un'altra volta con la medaglia d'argento al valor militare. In uno dei recenti combattimenti, sempre al seguito del... bersagliere, Don Gilardi è rimasto ferito; tre ferite fortunatamente leggere. Trasportato ad Udine per le medicazioni, Don Gilardi non ha voluto stare un giorno lontano dal suo reggimento; vi ha fatto ritorno immediatamente ed ha ripreso — nonostante le ferite — la sua attività e benedetta missione di carità e di patriottismo.

« Fu nel combattimento nel quale rimase ferito che Don Gilardi si è conquistata la seconda medaglia d'argento.

« Lo stesso Don Gilardi ha scritto ad un amico parlando altri fatti di valore compiuti dal... ber-

sagliere e dicendo ch'egli trova in essi un forte sprone a mostrarsi sempre più valoroso pensando che in tal modo egli rende onore al clero di Milano e al Sacerdozio. »

La Guerra Europea

25-27 Agosto.

FRANCIA e BELGIO. — Situazione favorevole agli alleati. Nessun combattimento importante. A nord-ovest di Dixmude i francesi hanno preso una trincea al Barrenkopf. Aviatori francesi bombardano le stazioni di Tergnier, di Noyon e di Lorrach.

RUSSIA e POLONIA. — Situazione favorevole agli Imperi centrali. Nel golfo di Riga, oltre le navi già indicate, i russi affondarono cinque trasporti tedeschi carichi di truppe. I tedeschi hanno occupato l'isola di Oesel all'imboccatura del golfo di Riga. L'esercito di Hindenburg non ha progredito; quello del principe di Baviera si è avvicinato a Bialowjeska; quello di Mackensen ha continuato ad avanzare occupando Kovel.

NEI DARDANELLI. — Situazione incerta. I turchi sono vivamente preoccupati per lo sbarco degli alleati a Kaba Tepé.

NEL CAUCASO. — Situazione favorevole ai russi. Nulla d'importante.

28-29 Agosto.

FRANCIA e BELGIO. — Situazione favorevole agli alleati. Nessun avvenimento importante. I tedeschi bombardano Compiègne e i villaggi di Blerod Lez, pont-à-Mousson e di Han.

RUSSIA e POLONIA. — Situazione favorevole agli Imperi centrali. La ritirata russa, dopo la caduta di Brest Litovsk continua in direzione di Minsk. I tedeschi hanno occupato Ollta e avanzano verso la foresta di Bialowjeska. Gli austriaci hanno occupato la città di Kanienice incendiata dai russi.

NEI DARDANELLI. — Situazione incerta. Soli quelli di artiglieria a Sciddal Bahr ed Anafarta.

NEL CAUCASO. — Situazione favorevole ai russi. Nessun avvenimento importante.

NEI MARI. — L'ambasciatore tedesco a Washington ha dichiarato che la Germania darà soddisfazione agli Stati Uniti per l'affondamento dell'*Zabac*.

29-30 Agosto.

FRANCIA e BELGIO. — Situazione favorevole agli alleati. Nessun combattimento importante; soli quelli di artiglieria ai vari punti del fronte e violento colpo a corpo a Marie Thèrese con vantaggio per i francesi.

RUSSIA e POLONIA. — Situazione favorevole agli austro-tedeschi che hanno continuato l'avanzata su tutto il fronte, lenticissima a nord, più rapida al centro. La città di Narew è stata occupata dai tedeschi, ad est di Brest la lotta si svolge anche nelle paludi del Pripet in direzione di Kobrin. Gli austriaci hanno ripreso la ostilità nella Galizia orientale ed hanno traversato la Słota Lipa a Podhajce.

NEI BALKANI. — Niente di notevole; un attacco austriaco alle posizioni montenegrine a Gracowa è stato respinto. Gli austro-tedeschi si rafforzano sul confine serbo-rumeno.

NEL CAUCASO e NEI DARDANELLI. — Nessun avvenimento notevole.

NEI MARI. — Si conferma che la Germania cedendo alle insistenti richieste degli Stati Uniti, voglia attenuare la insidiosa lotta dei sommergibili contro le navi mercantili.

31 Agosto - 1 Settembre.

FRANCIA e BELGIO. — Situazione favorevole agli Alleati. Nessun avvenimento importante su tutto il fronte.

POLONIA e RUSSIA. — Situazione favorevole agli Imperi centrali. L'avanzata tedesca continua; a sud di Kowno l'ostinata resistenza russa è stata vinta ed i tedeschi hanno raggiunto il settore Dombrowo-Grodek. L'esercito del principe Leopoldo di Baviera ha traversato la foresta di Bialowjeska. L'esercito di Mackensen è giunto intanto a Kobrin ad est di Brest Litovsk.

POLONIA MERIDIONALE e

GALIZIA ORIENTALE. — Situazione favorevole agli Imperi centrali. Numerose truppe austro-tedesche si concentrano a Wladimir. Wojski. Gli austriaci avanzano oltre la Słota Lipa sopra un fronte di 240 km. I tedeschi hanno occupato Zloczow.

NEI BALKANI. — Nulla di nuovo.

NEI DARDANELLI. — Situazione incerta. Gli Alleati francengono l'offensiva su tutto il fronte, ma non sono ancora riusciti a vincere la resistenza turca.

NEL CAUCASO. — Situazione favorevole agli Alleati. Piccoli combattimenti di artiglieria in direzione di Ollta.

Per voi, donne!

Quelle signorine!

L'episodio è appena di ieri. Una signorina si presenta all'edicola dei giornali e domanda disinvoltamente precece:

« C'è l'Amore Illustrato? »

« La risposta viene subito: »

« No, Signora, non tango quella merce. »

Breve pausa; poi la signorina torna a domandare:

« C'è il Capriccio? »

« Mi dispiace, signora, di capriccio ho soltanto i miei. Quell'altro Capriccio è roba da cani! »

La signorina ha un ambiguo sorriso e se ne parte un po' mortificata, forse. Allora qualcuno la guarda, e — ahimè! — alla zoppicante anatura e più ancora alla faccia ella appare veramente una... stupida.

« Pare impossibile! Mentre i nostri soldati combattono le eroiche battaglie e versano dalle vene torrenti di sangue, e per la patria affrontano tutti gli strazi dei loro giovani corpi, al di qua delle frontiere per la città d'Italia vi sono delle nevrastenie, delle femmine sciagurate che stemperano l'anima frolla nell'erotiche sudicerie dell'Amore Illustrato! »

Povera Italia, se queste infelici anime si moltiplicassero! *Donna da voi non poco la patria aspetta* aveva cantato Giacomo Leopardi. Ed è vero. La donna è pur sempre l'angelo providenziale che sa distillare su tutte le ferite il balsamo ristoratore. Quello che essa non può col braccio lo può con il consiglio, con la preghiera, con la calma rassegnata e fidente. Ma non da queste donne dell'amore illustrato può l'Italia aspettarsi qualche cosa buono.

Per esse ci va la scopa. Esse fanno schifo.

Fanciulle, donne... e orologi

Un bello spirito ha paragonato le figliuole d'Eva agli orologi, e vi ha trovato delle curiose analogie, che gli espresse nelle seguenti sentenze. Le ragazzine assomigliano ai vecchi orologi, perché vanno sempre avanti.

Le fanciulle che seguono troppo in moda, somigliano agli orologi di carapanile, perché tutti leg uagliano e nessuno le prende.

Le fanciulle belle e cinche assomigliano agli orologi con sonerie, perché prima divertono e poi vanno a noia.

Le fanciulle meche ad orologi d'oro, perché appena si vedono, si domanda: quanto valgono?

Le donne ciarlare ad orologi a sveglia, perché rompono i timpani.

... *Ossa de' prodi, se la discordia, che nel 1848 fece inutile per allora il vostro sangue, si rinnovasse, mandate un grido che rimbombi dai Fani dell'Etna, e metta negli iniqui vergogna e sgomento.*

... *O Maria, o nome di tanta misericordia e di tanta purità, non guardare a nostri peccati... Concedi o benedetti, il tuo patrocinio sull'Italia tua... Non abbandonarci a insolenze di stantieri, o Madre, il vestito d'Italia; ma loro e noi difendi nella giustizia.*

... *Non odio, anzi amo i forestieri; ma il voffia a casa loro, perché essi a casa loro non vorrebbero me.*

... *Libertà non ci renda dormiglioni né temerari, e prepariamo il futuro educandoci al senso ed all'armi, perché gli acquisti non approdano chi non li merita e non li difenda.*

AUGUSTO CONTI

NOTIZIE UTILI

Per una licenza al ferito

L'on. Rissotti ha inviato all'on. S. Landra e all'on. Zuppelli ministro della guerra la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede se non ritengono giusto disporre che a tutti i soldati che lasciano gli ospedali di guerra guariti per ferite anche leggere riportate in guerra sia concessa una breve licenza per poter visitare la famiglia prima di ritornare al loro posto, affinché abbia vista e dall'abbraccio dei loro cari sia temperato il loro eroico coraggio ed il mirabile slancio già dimostrato baciando col proprio sangue le terre che si stanno conquistando alla grande Patria italiana. Domanda la risposta scritta ».

Un servizio speciale per i risparmiatori dei combattenti

Il ministero delle poste o dei telegrafici comunica:

In seguito agli accordi intervenuti con l'Intendenza Generale dell'Esercito si è provveduto alla istituzione di un servizio speciale dei risparmiatori per i militari combattenti, i quali potranno richiedere direttamente agli uffici della posta militare l'emissione di libretti delle casse di risparmio postali con la facoltà di far recapitare i libretti stessi alle proprie famiglie o di farli tenere in custodia presso l'amministrazione centrale delle poste.

Il nuovo servizio comincerà a funzionare dal 1° settembre prossimo.

Per avere notizie dei prigionieri italiani in Austria

L'Ufficio di informazioni del locale comitato di soccorso per i prigionieri di guerra apprende dalla Croce Rossa ungherese che per ottenere informazioni sui prigionieri italiani che si trovano in Austria Ungheria bisogna inviare le domande all'indirizzo seguente:

« Gemeinshes Zentralnachweisebureau, II. Abteilung, 4 Dreihufeisengasse, Wien ».

Da una comunicazione ufficiale risulta che i prigionieri italiani sarebbero attualmente concentrati a Mauthausen.

Informazioni particolari del comitato di soccorso di Berna apprendono che a Glatz e probabilmente anche nelle località vicine, sono stati internati degli ufficiali italiani.

E' noto che il numero dei prigionieri italiani è esiguo: non si tratta che di qualche centinaio.

Per il viaggio ai parenti poveri

che si recano a visitare i soldati malati e feriti.

Il Ministro dell'Interno ha raccomandato ai Prefetti, Sottoprefetti e Sindaci dei comuni del Regno di dare la massima diffusione al seguente comunicato:

« Il Ministro dei Lavori Pubblici d'accordo con quello della Guerra ha stabilito di concedere, a partire dal 7 Agosto, il viaggio gratuito ai parenti poveri, che devono recarsi a visitare militari ammalati o feriti, in periodo di vita, ricoverati negli ospedali militari territoriali e di riserva esclusi quindi gli stabilimenti sanitari militari della zona di guerra, ai quali il pubblico non può avere accesso.

La concessione è accordata soltanto alle famiglie notoriamente indigenti, per un solo membro di esse (possibilmente nel congiunto più stretto) e quando la visita sia richiesta, dal direttore dell'ospedale in cui il militare si trova, al Sindaco del comune di residenza della di lui famiglia.

Alla persona che deve viaggiare i Sindaci dovranno consegnare, in originale, l'invito ricevuto dall'Autorità medico-militare per la visita del malato, indicandovi sopra la generalità e l'età della persona che deve compiere la visita.

Esibendo tale documento l'interessato ritirerà dal Comando del Distretto Militare e, ove questo non esista, dalla locale arma dei carabinieri la richiesta Rosa Mod. B. per ottenere, dalla stazione di partenza, il biglietto di viaggio senza pagamento del prezzo.

Chi viaggia dovrà conservare sempre il suddetto invito per esibirlo come documento di identità personale e per ottenere, dopo la visita all'amma-

lato i documenti per il viaggio di ritorno.

Se nel Comune di residenza della famiglia del militare non esista nemmeno una stazione di R.R. Carabinieri, sarà il Sindaco stesso che dovrà fornire alla persona che si reca a visitare il militare ammalato la richiesta Rosa Mod. B. (facendone domanda, ove ne sia sprovvisto, al Ministero della Guerra) insieme con l'originale — come sopra detto — dell'invito dall'Autorità medico-militare.

Il viaggio gratuito per ora si potrà ottenere soltanto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione dello Stato ».

Per gli orfani dei combattenti morti in guerra

E' stato presentato dal comitato promotore della regione veneta nelle sue linee generali lo statuto dell'Opera nazionale per gli orfani dei combattenti morti in guerra.

Gli scopi verranno fissati nei termini seguenti:

a) assistere gli orfani dei combattenti nella liquidazione delle pensioni dovute per legge;

b) promuovere la creazione di colonie agricole nelle diverse regioni d'Italia per raccogliervi gli orfani di padre o di madre e successivamente quelli di famiglia numerosa e bisognosa per istruirli nell'esercizio pratico dell'agricoltura;

c) determinare in seguito la costituzione di appositi enti per l'acquisto di terreni, la formazione di piccole proprietà rurali da cedersi ad ammortamento agli orfani istruiti ed educati nelle colonie agricole, facendone dei piccoli proprietari.

D) promuovere l'intervento dello Stato a favore delle colonie agricole locali o di enti che si propongono, scopi simili all'assistenza agli orfani.

Documenti occorrenti per la concessione di pensioni privilegiate alle famiglie dei militari morti a causa della guerra

Crediamo possano interessare i lettori le seguenti norme relative alle pensioni alle famiglie dei militari morti o feriti in guerra:

a) Per le vedove

1. — Istanza su carta bollata da lire 1,25 diretta al Segretario generale della Corte dei Conti.

2. — Atto di nascita della vedova.

3. — Atto di nascita del marito.

4. — Atto di matrimonio.

5. — Atto di morte del marito, o dichiarazione d'irreperibilità se presunto morto.

6. — Certificato municipale di notorietà rilasciato dal Comune di ultima residenza del marito, oppure un atto giudiziale di notorietà innanzi qualunque pretura del Regno, dal quale risulti:

a) la situazione della famiglia del militare al giorno della sua morte;

b) se per sentenza definitiva di tribunale sia stata pronunciata separazione coniugale; se i coniugi abbiano convissuto nell'ultimo periodo di vita del marito e se i figli minorenni convivano con la madre.

7. — Titoli e documenti relativi alla carriera civile e militare del marito che siano in possesso della famiglia.

8. — Il permesso di matrimonio se questo fu contratto durante il servizio militare.

B) Per orfani quando mariti la vedova:

1. — Istanza su carta bollata da lire 1,25 diretta al Segretario generale della Corte dei Conti.

2. — Atto di nascita degli orfani.

3. — Atto di nascita del padre.

4. — Atto di matrimonio dei genitori.

5. — Atto di morte del padre o di dichiarazione d'irreperibilità se presunto morto.

6. — Atto di morte della madre.

7. — Certificato municipale di notorietà rilasciato dal Comune di ultima residenza del padre, oppure un atto giudiziale di notorietà innanzi qualunque pretura del Regno, constatante la situazione della famiglia del militare che siano in possesso della famiglia.

8. — Verbale del Consiglio di famiglia relativo alla nomina del tutore degli orfani richiedenti.

9. — Titoli e documenti relativi alla carriera civile e militare del padre

che siano in possesso della famiglia.

10. — Il permesso di matrimonio, se questo fu contratto durante il servizio militare.

C) Per il padre, quinquagenario, o vedovo o cieco

1. — Istanza su carta bollata da lire 1,25 diretta al Segretario generale della Corte dei Conti.

2. — Atto di nascita del richiedente.

3. — Atto di nascita del figlio militare defunto.

4. — Atto di matrimonio dei genitori del militare.

5. — Atto di morte del figlio militare o la dichiarazione d'irreperibilità se presunto morto.

6. — Certificato della Giunta Municipale del Comune di residenza da cui risulti se e per quali motivi il defunto militare fosse da considerarsi quale unico sostegno del richiedente.

7. — Certificato municipale di notorietà rilasciato dal Comune di ultima residenza del padre, oppure un atto giudiziale di notorietà innanzi qualunque pretura del Regno, constatante la situazione della famiglia del richiedente stesso, al giorno della morte del militare.

8. — Altro simile certificato od atto comprovante che il defunto militare non lasciò vedova o figli.

9. — Atti di nascita dei figli maschi superstiti.

10. — Titoli relativi alla carriera del defunto che siano in possesso della famiglia.

N. B. — Il padre che non sia quinquagenario, dovrà produrre, quando ne sia il caso, l'atto di morte della moglie, e la prova di essere cieco.

D) Per la madre vedova:

1. — Istanza su carta bollata da lire 1,25 diretta al Segretario generale della Corte dei Conti.

2. — Atto di nascita del richiedente.

3. — Atto di nascita del figlio militare defunto.

4. — Atto di matrimonio dei genitori del militare.

5. — Atto di morte del marito.

6. — Atto di morte del figlio militare o la dichiarazione d'irreperibilità se presunto morto.

7. — Certificato della Giunta municipale del Comune di residenza, da cui risulti se e per quali motivi il defunto militare fosse da considerarsi quale unico sostegno della richiedente.

8. — Certificato municipale di notorietà rilasciato dal Comune di residenza della richiedente, oppure un atto giudiziale di notorietà innanzi a qualunque pretura del Regno, constatante la situazione della famiglia della richiedente stessa, al giorno della morte del militare.

9. — Altro simile certificato od atto comprovante che il defunto militare non lasciò vedova o figli.

10. — Atti di nascita dei figli maschi superstiti.

11. — Titoli relativi alla carriera del defunto, che siano in possesso della famiglia.

« Non si dimentichino mai i cristiani, che al di sopra delle aspirazioni, anche legittime, del sentimento patriottico e da porsi sempre l'interesse generale della religione e dell'umanità, ricordandosi di essere discepoli di Colui che anche in mezzo agli spasmi della sua acerba passione, non ebbe parole di amarezza e di odio per i suoi carnefici e morì perdonando ai propri nemici.

« Ricordino i cristiani che al voto per se stesso legittimo della vittoria del proprio paese, debbono sempre anteporre il voto, tanto più umanitario e cristiano, della pace universale ed attenersi costantemente anche verso i loro nemici ad un linguaggio ispirato dalla carità.

« Del resto mentre un'atmosfera di odio e di violenza avvolge nelle raffiche devastatrici tanta parte della umanità, la moderazione e la carità dei cattolici d'ogni paese rappresenti almeno come un'isola tranquilla, in cui ciascuno, senza rinunciare alle sue legittime aspirazioni, faccia opera santa di concordia e di pace nell'interesse supremo della umanità.

« Il Dio della Pace effonda ancora una volta sul mondo il suo dolce spirito di amore e di unione, che tutti i popoli affratelli in un solo santo e indissolubile amplesso di amore e di pace!

NOVITÀ

In elegante veste tipografica, curata dallo Stabilimento S. Paolo, è appena uscita la 2ª edizione del Nuovo e anuale di Pietà.

PREGHIAMO I.

Istruzioni e Pie Pratiche Cristiane

Elegante volume di pag. 372, adorno di artistico frontespizio a colori. 10 fotografie nel testo. Edizione in 1000 copie. Prezzo: L. 1,25 + 12 copie L. 15,00. La 15ª copia gratis, porto franco.

Questo Manuale contiene, in forma piano e popolare, tutte le istruzioni più necessarie di Cristiane: un'ultima ed abbondante raccolta delle più belle preghiere, la medesima parte tratta dalla Scrittura; i Vespri (in italiano) di tutte le domeniche e feste di precetto; i Vespri della Domenica e gli Inni più comuni.

La parte enciclopedia del Manuale comprende tutta la materia del Manuale. DIO CON NOI.

Novità per i Cantori di Chiesa.

Vespri Festivi e Uffici

del Defunti, del Natale e della

Settimana Santa

col Proprio di S. Santi dell'Arcivescovo di Udine.

Elegante volume in 32ª di pag. 724 con artistico frontespizio in cromolitografia e diverse fotografie nel testo. Edizione in 1000 copie. Prezzo: L. 1,25 + 12 copie L. 15,00. La 15ª copia gratis, porto franco.

DIO CON NOI

Elegante volumetto di pag. 820 con copertina e frontespizio a colori e 10 fotografie nel testo.

Prezzo: 1 copia ritagliata in tela L. 0,50 la 15ª copia gratis.

Questo volumetto è il vero vademecum dell'anima cristiana. Si trova in ogni buona raccolta con varia e bella scelta di preghiere e pratiche riguardanti l'Eucaristia, che, chi l'usa una volta, non se ne dimentica più. Ottimo per regali.

(Dal Periodico La Voce dell'Immacolata).

FARCIULLI, LEGATE IL SIGNORE

Preghiere e canti per i piccoli amici di Gesù

Elegante volumetto di pag. 96 - 10 fotografie nel testo.

Questi Manuali sono vendibili presso: D. ANGELO GATTESCO (nome) RONZONI e presso tutte le Librerie Scolastiche di UDINE e Provincia.

DI GAMBAROTTO

Specialista per le

Malattie d'Occhi

e Difetti di Vista

riceve tutti i giorni nel suo Studio in Via Carducci nella ore della mattina e del pomeriggio. Per informazioni rivolgersi alla Farmacia della vista.

Visite gratuite per i poveri in Via Carducci

Dispone di Casa di cura

Medici e Venerdi alle ore 10 e 11 (16) Per bambini all'Annunziata il lunedì, mercoledì, venerdì.

CASA DI CURA

del

Cav. Dott. A. Cavarzerani

per Chirurgia, Ostetricia

Malattie delle donne

Radiocopia, radiografia, radioterapia

Consulti dalle 11 alle 14 (gratuiti ai poveri)

Via Treppo 18 - Tel. 308

FABBRICA DI PARAMENTI SACRI

IN STOFFE RICAMI

VITTORIO GAFFORELLI

Succ. a RINALDO MARTINI in G.

MILANO

Via Lupatella 2 (ang. via Torino)

Telefono 75-82

Stabilimento prodotto anche le Cappelloni, Stole, ed altre cose modeste. Or, e Primi diplomati d'Onore, con pure all'ultimo Repubblicano di Palermo e di Genova.

Grande lavorazione in Stoffe per Cappelloni di Chiesa, per pianoforte, pianini, ecc. Ricami a Sema in oro fino. Piano sempre pronto pianoforte, tanto in stoffe quanto in ricami. Stole, fazzoletti, Battenti, ecc. Specialità di Bandiere per Società, Dorsini, Gattolico.

« Il sacerdote » DAMIANI e FERVENTI VI BRATA D'OLAZZONI NBI PARAMENTI

Specialità in Bandiere

Del Pup Domenico & F.lli
 Successori alla Ditta
G. B. CARTARUTTI
 Casa Fondata 1880
 UDINE - Piazza Mercatolungovo Tel. 66 - UDINE
Premiato Calciflco
 con massima onorificenza MEDAGLIA D'ORO
 Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone - Canape - Lana - Galie
Carte da Giuoco
 Deposito Stal della Mondiale Casa D. M. C.

Casa di cura - Consultazioni
 malattie **Pelle - Vie Urinarie**
 Prof. P. BALICO medico specialista docente di clinico, dermatologia nella R. Università di Bologna, **Chirurgia delle Vie Urinarie**
 Cure speciali delle malattie della prostata, della vescicola; cura rapida, intocata della sifilide; Biederlagnoni di Wiesbaden e cura Hartich col Salyrgan (600)
 Riparto speciale con foto di iniezioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate.
 VENEZIA - San Maurizio, 2631-33 - Tel. 780.
 UDINE - Consultazioni tutti i Sabati dalle 8 alle 11 - Via Calzolari, 7, vicino al Duomo.

Stagione Primavera-Estate
 VISITATE
 I GRANDI e SPLENIDI MAGAZZINI
ERNESTO LIESCH
 successore C. e N. P.M. ANGELI
 UDINE
 Assortimenti completi di merce
 tutta nuova a prezzi di massima
 concorrenza.



FAGAGNA

Un avvenimento storico

È stata la conferenza tenuta ieri nel pomeriggio dal Padre Agostino Gemelli nel Salone del Ricreatorio Fagnano per cura del comitato locale di assistenza civile di cui presidente è anziana e nobilissima co. Letizia Asquini.

Vi intervennero un centinaio di ufficiali della divisione di cavalleria Vercellana ed il maggior generale Vercellana ed il maggior generale Pellegrini: un eletto stuolo di signori e signori di Fagnano e dei vicini paesi, oltre tutti i soldati qui di guarnigione. Fra essi quattro Capellani Militari.

Il Padre Gemelli da par suo svolse il tema assegnatogli e parlò sul « soldato d'Italia », Medico e psicologo, oltre che ufficiale e sacerdote, Padre Gemelli ci ha mostrato sotto una forma smagliante di eloquenza, sentita e commossa, le doti che animano il soldato d'Italia nella sua vita di caserma, nelle trincee dinanzi al nemico, negli atti umili ed oscuri di generosità come negli atti sublimi di eroismo, così naturali nel soldato italiano.

Studiando da medico e da psicologo le cause di questa grandezza d'animo, Padre Gemelli ha riconosciuto nella forza morale della razza, nel sentimento e nella religiosità del soldato.

Questi tre fattori rendono sublime ed eroe il nostro soldato, daranno a lui sicuramente anche in mezzo a mille difficoltà, una incontrastata vittoria sul nemico.

Chiude il suo discorso con una vibrante perorazione che commosse indistintamente tutti, strappando alla folla forte sentito l'applauso dell'effetto uditorio. La conferenza, durata quasi un'ora, fu altamente gustata da tutti.

La gentilezza di casa Asquini si dimostrò poi squisita nell'invito fatto al conferenziere ed a tutti gli ufficiali di partecipare ad un ricevimento nel loro splendido giardino. Regnò fra tutti la più cordiale allegria ed il tenente generale volle a nome di tutti gli ufficiali ringraziare i conti Asquini della loro cortesia ed il Padre conferenziere della sua parola ispirata ai nobili sensi di religione e patria.

Chiusa brindando a Sua Maestà il Re primo soldato d'Italia.

La riunione si sciolse dopo un riuscitissimo gruppo fotografico fatto dal Cappellano Militare prof. V. Zanone del Seminario di Padova.

Padre Gemelli si portò ancora nella sera a Buia per un'altra conferenza — la quarta nella giornata — lasciando tutti ammirati della sua grande attività, della sua fondata parola, della sua squisita modestia.

A lui il nostro cordiale ringraziamento.

VILLACACCIA

Un valoroso

Così scrive dalle trincee, ai piedi di Gorizia, il soldato L. S. dell'artiglieria.

D. Annibale, ... più tuonano i cannoni e più sentiamo di fare festa: il cuore trema, ma mica di paura? i nostri cannoni spalancano i monti, i colpi dei nemici sono fatti apposta per tenerci svegliati: tanti s'imbucano senza scappare. Le palle nemiche, mi sono passate mille volte intorno alla testa; fanno una voce come di gatti che si mordono, e noi siamo i mastini a farli tacere quei fetenti. Mia mamma mi ha detto nel partire: Con fida nel Signore e in Maria Santissima.

Non lo so dire il grande coraggio che ho sentito e che sento quando so di aver Dio che mi aiuta. Un colpo di fucile mi ha traforata la giubba e la palla si è fermata a fior di petto proprio qui dentro.

I miei compagni sono tutti di un coraggio meraviglioso. Se tutti concordati così la nostra vittoria è certissima e certo non si farà troppo a

spettare. Avanti, Italia, bel nome di Dio, liddio lo vuole. Preghii anche lei per me. A rivederci nel trionfo della vittoria.

30 Agosto 1915.

BUIA

Missione straordinaria.

(u. m.). — Il suo nome è ormai noto in tutti i paesi del Friuli, la sua persona conosciuta da tutti, il suo zelo e la sua scienza apprezzata da quanti l'hanno ascoltato.

Questo affratellamento tra il popolo e i nostri grandi cattolici è un bene che ci ha portato la guerra.

Senza di essa ne Gemelli, né Smeria, né Della Torre, né tanti altri cari nomi avrebbero suscitato tanti sani entusiasmi tra il popolo friulano.

E qualche cosa resterà anche da queste missioni straordinarie e sarà un grazioso fiore colto tra l'irrompere sanguinoso della lotta eroica.

Padre Gemelli — giacché egli da buon francescano vuole essere chiamato così — giunse a Buia alle ore 18. L'aspettativa era grande.

Sul portale della Chiesa tra l'abbraccio di due tricolori spiccava questa iscrizione:

« Accorrete o Buies — a implorare da Dio — benedizione e vittoria — sulle armi italiane ».

Il Tempio presentava un aspetto imponente. La ressa del popolo enorme.

E quando Padre Gemelli salì il pulpito i cuori si tesero a Lui come imploranti.

I nostri cuori hanno tanto bisogno di parole sagge forti e buone in questi momenti.

E tali furono le parole dell'oratore. L'uditorio attentissimo vibrava commosso.

Dopo il discorso la benedizione di Gesù Eucaristico discese sulla folla prostrata, si sparse lontano, lontano nelle cupe trincee, sulle vette arditte dove i fratelli pugnano e vincono.

Fu eseguita buona musica dalla locale orchestra diretta dal maestro Casasola e assai ammirato il coro « O Signore dal tetto natio » eseguito da un gruppo di fanciulli.

Dopo la sacra funzione a Padre Gemelli veniva offerta a nome delle Signore di Buia uno splendido mazzo di fiori, cinto da un nastro tricolore.

Al gentile pensiero ci uniamo anche noi in un plauso unanime.

S. DANIELE

Ricreatorio

Domenica scorsa i fanciulli del Ricreatorio furono in bel numero per una passeggiata al Cignano.

Questa volta una cosa caratterizzava il piccolo esercito in marcia. Ogni ragazzo portava al petto una artistica coccarda tricolore, opera ed offerta di alcune gentili signore locali.

Asilo

Col primo settembre si riaprirà l'Asilo Infantile nei locali della Signora confessa vedova De Concina gentilmente concessi.

ROSAZZO

La Abbazia ridotta ad ospedale.

(25) — Ieri nel pomeriggio fu a Rosazzo Mons. Arcivescovo a visitare i soldati ricoverati in quest'ospedale aperto da qualche giorno nei locali dell'Abbazia, Villeggiatura dell'Arcivescovo di Udine; il quale ben volentieri ha concesso per il pietoso e patriottico scopo. Sua Ecc. percorse insieme al personale sanitario tutte le sale trasformato all'uopo, rivolgendosi a quel centinaio di ricoverati parole di conforto: prima di partire lasciò biancheria, dolci ed oggetti religiosi.

I soldati per l'aria salubre del sito, trovansi bene. Si spera però che presto l'ospedale sarà anche provvisto di acqua sufficiente, che si desidera, pare, a spese del comando militare, dalla vicina fonte Braida, che le attuali sistemazioni per un ospedale di 150 ammalati, sono troppo scarse.

E qui anche uno zelante cappellano militare per l'assistenza spirituale degli ammalati, e vi presta l'opera sua anche l'ottimo Vicario Arcivescovile Don Giacomo Cappellari.

LIESSA

Don Pietro Cornotta è morto improvvisamente

Il sacerdote di cuore adamantino, di costumi integerrimi, zelantissimo nel suo ministero, ritornato al suo paese da pochi giorni, dopo essere stato ampiamente dichiarato innocente al Tribunale di Guerra di Cividale per le accuse mossegli, Don Pietro Cornotta, con innumero dolore di tutti, il giorno 26 agosto, alle ore 11 antimeridiane, morì improvvisamente nella sua casa-canonica in Liessa.

Aveva 61 anni. La sua tempra era robusta; ma per le lunghe sofferenze del carcere, sopportate del resto con santa rassegnazione cristiana e speditore nei quasi tre mesi di reclusione, fu fortemente scossa; ne valse il conforto dell'onore restituitogli per ritomarli: egli dovette soccombere. Sia pace all'anima sua. Confidiamo che egli a quest'ora si abbia già avuto il premio da Dio, del suo lungo patire.

Sulla sua tomba venerata, la lacrima del cordoglio dei buoni: alla sua memoria, il pensiero riverente di ogni spirito onesto.

Cronaca cittadina

Il cuore di S. E. l'Arcivescovo

Una visitina anche all'Asilo dell'Immacolata. Son tanti bimbi, affettuosamente custoditi dalle buone Suore; ma quei bimbi sono amati anche dal Pastore della Diocesi, che vede in loro le generazioni del domani, e perciò Egli vuole imprimere nella loro tenera mente grati ricordi per l'avvenire, vuole così prender parte alla loro educazione cristiana. I bimbi, fatti grandi, ricorderanno la visita del Vescovo all'Asilo.

Lasciando quel luogo di pace e di dolce spensieratezza, e che fa a contrasto col transtorno dei momenti d'oggi, S. Ecc. lasciò una generosissima offerta alla Direzione dell'Asilo, specie a beneficio dei figli dei richiamati.

Grazie, per essi, o Monsignore!

Telegrammi ai soldati

La locale Direzione delle Poste e Telegrafi ci prega di rendere noto al pubblico che da ora innanzi i telegrammi privati da e per gli ufficiali ed assimilati dell'esercito combattente nella zona di guerra, possono contenere oltre a notizie strettamente famigliari anche notizie riguardanti affari.

Questi telegrammi avranno corso per telegrafo sempre quando le esigenze del servizio telegrafico lo permetteranno.

Si acquistano PATATE

Chi ha patate da vendere sia per pronto ricevimento, sia per consegna più avanti, scriva indicando prezzo e qualità al signor DOMENICO FRANZIL - Udine

Nelle terre redente

Nuovi Reggenti

nelle Parrocchie Goriziane

Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo ha nominato Reggenti oltre quelli elencati nella « Rivista » di Agosto i seguenti Sacerdoti:

Sac. Valentino Lugano, Reggente a Strassoldo.

Sac. Evangelista Baiutti, Reggente di San Lorenzo di Fiumacello.

Sac. Corrado Sadini, Reggente a Topogiano.

Sac. Antonio Mizza, Reggente a Bigliana e Mediana.

Sac. Costantino Bernardini, Reggente a Belvedere.

Sac. Angelo Sbelz, Reggente a Mariano.

Sac. Giacomo Fantini, Reggente a Ruda.

Sac. Achille Benedetti, Reggente a Versa.

Sac. Giuseppe Cecutti, Reggente a Corona.

In tutto sono attualmente 39 i Sacerdoti destinati alla cura d'anime dei paesi occupati dal R. Esercito e di quelli tre soli non richiamati sotto le armi.

(Vedere disposizioni dell'Ispezione generale affari civili nella « Rivista »).

Gli internati dall'Austria in Moravia.

Ecco un elenco di internati dall'Austria, compilato dalla Commissione dell'Emigrazione Trentina in Milano:

Si trovano a Komanowitz: Marin Bortolotti da Cagnola. A Velsitz: Ferrari Leopoldo e due

sorelle — Ferrari Maria e nove figli — Bertoldi Luigia e cinque figli — Gioiò Speranza e tre figli tutti da Lavarone — Don Francesco Valentini — Floriani Linda — Palao Anna — Leonardelli Giuseppe — Pedrotti Giovanni, Cirillo e Giuditta — Greter Angelo fu Giuseppe e Angelo fu Andrea — Rossi Emilia — Eccher (Massimo) Carlotta — Greter Ida — Valgoi Rosa — Eccher G. B. — Orsola — Giovanni Rebecca — Eccher Angelo — Fontana Maria — Eccher Teresa — Lunz Angela — Gio Batta Adelina — Fontanari Enrica — Lunz Antonio tutti di San Vito di Castagna — Valgoi Antonio — Piva Luigi — Oliva Pintarelli Paolo — Greter Angelo — Piva Pompeo — Pintarelli Gasparo — Don Albino Furlani tutti da Santa Caterina Castagnè — Matè Basilio — Meneonni Giuseppe — Pedrazza Giuseppe — Valentini Luigi tutti da Caldonazzo. — Caturani Silvia — Bianchini Maria da Trento.

A Kurovice: don Giuseppe Fruet — Oliva e Angela Fruet — da Barco Giulio — Ersilia e Aldo Angeli — Francesco Carlotta — Elvira vedova Ida e Lia, Carlotta, Riccardo, Giulia e Francesco Vettorazzi — Giacomo, Oliva, Emma e Carlo Martinelli — Augusto e Amabile Valentini — Ilario, Maria, Zefrina, Luda ed Ettore Valentini tutti di Levico.

A Rutlavice: Teresa Giulia ed Enrico Libardi — Giordano, Domenica, Maria e Primo Bertoldi — Frainsinger Angelo — Fontana Oliva — Agnese Alfredo, Augusto e Gisella — Gabrielli Giuseppina — Maria e Carlo — Avancini Carlo, Anna, Giulia ed Emilio tutti di Levico.

A Welka Bastes: Rosina Cestari da Trento.

Ad Hovles: Eccher Adele, Daniele e Girolamo di Castagnè — Delai Pietro — Pompemayer G. B. — Ceto Maria e Pietro — Maschen Enrica e Dalmaso Adriano da Levico — Scaler Rosa — Libardi Adamo e Giacomo — Vettorazzi Guglielmo — Lucca Quirino e Carlotta da Barco.

Ad Elenko: Greter Michele da Caldonazzo — Delprandi Giovanni — Palao Massimo Emilia — Magagnolo Guido — Luca Pietro — Fontanari Luigia — Maria Fontana Marcello — Leiprand Emilio da Barco.

A New Rosenkov: Palao Pietro da Santa Caterina — Greter Narciso — Pedrotti Virginia — Giovanni Beniamino — Stelzer Paolo — Clemente Toldo Pietro — Lunz Albino — Fontanari Diomira e Virginia da San Vito.

A Karlovitch: Matè Maria — Kunzel Giulia — Garollo Davide — Matè Giuseppe — Carota Croce — Palao Anna da Caldonazzo — Pradi Erardo — Mosele Carlo — Tais Pietro — Avancini Costante — Nicolussi Fortunato — Garollo Giuseppe — Morer Massimiliano — Avancini Luigi — Dorigatti Afrase — Vicher Angelo — Sterchele Pietro da Levico.

A Rocheinice di Vsetin: Villotti Emanuele da San Vito — Lunz Amalia e Popper Giuseppina da Santa Caterina — Sarciori Caterina — Avancini Carlo e Pietro — Palao Angelo — Anclner Leopoldo da Levico — Luca Giovanni — Fontana Marcellino — Fruet Giovanni — Roato Giulio — Vettorazzi Luigia — Palao Amelia da Barco — Slomn Cirillo con nuora da Caldonazzo — Fontana Rosina da Cappelletto — Duceati Gio Batta — Giacomelli Carolina — Bassi Emilia — Campregher Caterina (Levara) da Valtaro.

SALUTI DAL FRONTE

Del fronte, 26 Agosto 1915

A mezzo della carissima «Nostra Bandiera» che fin quasi giunge festevole a ricordare i nostri circoli, le nostre cappe di camino, le nostre chiese i nostri ridenti paeselli, ed a dirci che tutto quello per cui noi combattiamo e sacrifichiamo ci segue da lontano col cuore con l'ammirazione, con l'azione pratica per l'alleviamento dei nostri disagi — mandiamo i più sentiti ringraziamenti e saluti alle nostre famiglie, agli amici, alle anime che si vogliono bene, all'intera nostra bella patria del Friuli:

Cap. Stefanutti Annibale — Alpino Rossi Giovanni — Alpino Piazza Natale — Caporal maggiore Iob Pietro — Alpino Cocconi Luigi — Dapit Antonio — Iob Andrea — Gubiani Luigi — Cecutti Luigi — Manganielli Giovanni —

Sergente Marcucci Eugenio — Soldato Di Giusto Alberto — Maraldo Domenico — D'Angelo Rinaldo — Donella Giacomo — Vian Osvaldo — Nicolò Giacomo — Mattei Luigi — Cap. Cucchini Carlo.

Tanti saluti alla mia famiglia e Fielis di Zuglio da un monte alto di guardia. Faremo per bene il nostro dovere. Mando a mia famiglia saluti e parenti e paesani di Fielis. Auguro alla amministrazione salute e il nostro Esercito e Forte è ben preparato.

Il Sergente Agostino

Una nobile lettera del soldato sandanielesi

Preg. Sig. Barone di Castro Toran San Daniele

In questa ora di sangue e di gloria della nostra cara Italia i suoi figli degni del natio San Daniele dalle creste delle Alpi Carniche, col piede sulle nuove terre sentono il sacro dovere di ricordare gli eroi d'altri tempi.

disagi e di insidie che la guerra vuole offrire per nulla abbatte la nostra ferrea volontà. Con la visione sicura sulle sorti della Patria, instancabili si cammina di vittoria in vittoria.

A. V. S. affidiamo e preghiamo d'essere interpreti presso i cari Sandanielesi dei nostri migliori saluti assicurando loro che i loro figli stanno bene e fanno e faranno sempre il loro dovere.

Grazie, perdoni se approfittiamo della sua bontà. Serbandole profonda riconoscenza, rispettosamente saluti, di Lei devotissimi:

Giovanni Sivilotti — Domenico Iavosutti — Pietro Del Basso — Collino — Pietro Martuzzi — Cipriano Violino, alpini nella ... compagnia - Zona di Guerra.

... Forte volontà e dolori ben sopportati e abito a disciplina soll far grande un popolo, soli ...

AUGUSTO CONTI

Non donne, abbiamo da compiere un'altra opera tutta nostra, tutta tedesca; ed è di vegliare, vestiti gelose, su quel seme di carità che Cristo portò in terra, perché si trasferisse in forza di generosità e di civiltà per gli individui e per le nazioni, così da diventare il punto di appoggio capace di sollevare il mondo.

Paolina Carloni.

Ad Udine LA NOSTRA BANDIERA si vende dal sig. Antonino Di Prampero (Libreria del Patronato, Via della Posta).

D. G. Pegani - Direttore responsabile. Via Treppo, N. 1 - Udine. Stabilimento Tipografico «San Paolo»

Epilessia

(mal caduco o di S. Valentino)

Isterismo ed altre malattie nervose guariscono radicalmente colle

Polveri D. MONTI

di fama mondiale. Mezzo secolo di successo! Migliaia di guarigioni! Cura di un mese L. 5.

Opuscoli gratis

Premiata Farmacia D. MONTI CASTELFRANCO VENETO

Scuole Professionali Udine, Via Grazzano, 28

Ricevono ragazzi della città e della provincia per le scuole di igiene, di economia domestica, di agraria, di stitatura, di cucito, di sartia, di ricamo per scopo di istruzione e per uso di famiglia o professionale. Di contabilità, italiano, calligrafia, disegno, francese, tedesco, dattilografia, per uso commerciale.

Si accettano commissioni per le famiglie corrette per le spose, per gli uomini, per i bambini, in confezione di sartia, di biancheria, di rattoppo, rammendo, di ricamo antico e moderno, italiano, calligrafia, disegno, francese, tedesco, dattilografia, per uso commerciale.

Si accettano bambine delle elementari, per il dopo scuola e le vacanze.

Si accettano le operai la sera per cucito uso proprio.

Le professoresse e maestre sono tutte laureate o patentate.